



Gruppo Consiliare

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

OGGETTO: Mozione avente per titolo: “Discarica “Podere Rota” e molestie olfattive alla popolazione sangiovese” (ai sensi art.73, comma 2 del Regolamento del Consiglio Comunale)

San Giovanni Valdarno, 20.08.2015

Si trasmette in allegato alla presente la mozione di cui all' oggetto per la prossima seduta del Consiglio Comunale.

Cordiali saluti

Francesco Carbini
Capogruppo Consiliare “ CRESCHE SAN GIOVANNI”

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SAN GIOVANNI VALDARNO

PREMESSO CHE

più volte tanti cittadini sangiovesi e di comuni limitrofi quali Castelfranco Piandisco' e Terranuova Bracciolini (Comune sede d'impianto della Discarica di "Podere Rota") hanno lamentato molestie olfattive, oltre alle tante segnalazioni e denunce pubbliche del Comitato "Vittime di Podere Rota";

Che da inizio Legislatura scorsa tutto il Consiglio Comunale si è occupato in più occasioni della gestione della discarica di "Podere Rota" e dei disagi provocati ai cittadini di più Comuni ma principalmente di San Giovanni Valdarno

PREMESSO ANCORA

Che, a seguito di prolungate emissioni odorigene nel mese di Novembre 2012 , il Sindaco (anche in qualità di Presidente dell'Osservatorio della discarica) prese carta e penna e scrisse una lettera ufficiale di protesta al Presidente della Provincia di Arezzo e al Dirigente del servizio ecologia della stessa datata 23.11.2012

PREMESSO ALTRESI'

Che in tale lettera si affermava "Non è accettabile che si creino fenomeni di intensità e durata come negli ultimi giorni, che hanno prodotto condizioni invivibili per buona parte dei cittadini di San Giovanni Valdarno e della zona circostante l'impianto" ed inoltre " Probabilmente non sarà l'intervento risolutivo, ma credo che sarebbe opportuno vietare il conferimento della FOS di AISA SPA, anche solo come rifiuto che, per i valori che presenta, è possibile solo per effetto di una deroga prevista dalla Provincia di Arezzo"

Che in data 29.11.2012 il Capogruppo di "Cresce San Giovanni" Francesco Carbini interrogò il Sindaco per sottolineare il consenso alla missiva stessa, ma chiedendo quale risposta avesse dato la Provincia e manifestando preoccupazione che la lettera non fosse solo uno scatto d'orgoglio (peraltro condivisibile) e che in tre date successive il Gruppo Consiliare "Cresce San Giovanni" sollevò nuovamente la questione in Consiglio Comunale (il 29.12.2012 con interrogazione scritta alla quale c'è stata risposta scritta del Sindaco, il 29.01.2013 con interrogazione orale alla quale rispose l'Assessore all'Ambiente e il 01.03.2013 con ulteriore interrogazione orale alla quale rispose il Sindaco affermando che " l'incontro con la Provincia previsto per il 17.02.2013 scorso non era stato possibile per motivi personali del Dirigente Dott. Lucci e che ne doveva essere fissato un altro a breve").

PREMESSO ANCORA

L'ulteriore risposta del Sindaco ad una interrogazione del Consigliere Francesco Carbini del 03.05.2013 nella quale si affermava che "nei giorni scorsi si è riunito l'Osservatorio con la presenza del Dott. Lucci della Provincia di Arezzo che ci ha illustrato alcune decisioni che verranno prese dalla Provincia stessa e che vanno nella direzione che ci auguravamo con la sospensione nelle prossime settimane del conferimento della FOS di AISA SPA....". In data 18.06.2013 il Consigliere Francesco Carbini interrogò di nuovo il Sindaco per sapere cosa avevano prodotto i vari incontri annunciati con la Provincia e che intenzioni si avesse al riguardo e se inoltre fosse stato nelle intenzioni dell'Amministrazione Comunale di costituirsi parte civile per i danni subiti dalla nostra comunità cui seguì ulteriore risposta in data 18.07.2013 nella quale il Sindaco si impegnava ancora una volta a sollevare la questione nei riguardi della Provincia e a "costituirsi parte civile qualora venissero riscontrate responsabilità precise per la presenza degli odori"

VISTO ANCORA

Che il problema non venne risolto, tanto che nei giorni immediatamente successivi allo svolgimento del Consiglio Provinciale aperto svoltosi a Terranuova Bracciolini il 13 Luglio 2013, numerosi cittadini nuovamente segnalavano il problema che si è poi nuovamente manifestato nel mese di Agosto 2013

VISTO ALTRESI'

Che dal Rapporto ARPAT "controllo AIA (Autorizzazione integrata ambientale) 2012" si evinceva che molta influenza sulla diffusione dei cattivi odori era dovuta al trasporto dei rifiuti (i verbali ARPAT imputano ai molti mezzi di trasporto di rifiuti controllati, la causa di diffusione odori e su alcuni perdita di percolato) ;

che nel 2013 il NIPAF (Nucleo investigativo polizia ambientale forestale) di Arezzo, nei vari sopralluoghi effettuati in discarica, rilevò l'inottemperanza delle prescrizione sulla copertura giornaliera ;

che nel 2013 ARPAT, in uno dei pochi interventi che ha potuto fare nelle ore adeguate per verificare la copertura giornaliera, evidenziò una situazione non perfettamente "adeguata della copertura giornaliera". *Durante il sopralluogo congiunto, effettuato dal CFS e da ARPAT in data 22/04/2013, è stata rilevata una non conformità relativa alla modalità di realizzazione delle coperture giornaliere ed alla presenza di ristagno di percolato nel modulo in coltivazione. In base a tali riscontri è stata redatta comunicazione di notizia di reato inviata alla competente Autorità Giudiziaria.*

che anche nell' anno 2014 si sono verificati molestie olfattive a testimonianza che la situazione non è stata risolta;

che il 02/03/2015 Arpat ha emesso un comunicato stampa perché riteneva opportuno precisare la situazione di Podere rota dichiarando:

- *"La discarica di Podere Rota, come è ampiamente noto, è oggetto da molto tempo di numerose segnalazioni di maleodoranze da parte dei cittadini, che in alcuni periodi sono state particolarmente frequenti (ad esempio nel mese di ottobre 2014). Proprio in seguito a quelle segnalazioni ed agli accertamenti svolti, con comunicazione del responsabile del Dipartimento ARPAT di Arezzo del 17.11.2014 agli enti interessati, all'Osservatorio ed al CSAI si evidenziava che "si rendano necessari, in relazione alla criticità del sito sopraevidenziata, ulteriori sforzi per prevenire e contenere le emissioni odorigene all'esterno."*
- *...Va sottolineato che proprio in base all'autorizzazione, (AIA autorizzata) il gestore ha l'obbligo di non produrre odori fuori del perimetro aziendale;*
- *■".. si tratta di una situazione complessa, le maleodoranze ci sono ed occorrono sforzi ulteriori per evitarle. ..."*

VISTO ALTRESI'

Che nel mese di Luglio 2015, sono stati segnalati e denunciati disagi odorigeni intensi, frequenti e disturbanti , in una vasta area che ha spesso compreso, oltre al territorio limitrofo, i centri abitati di Castelfranco, Piantravigne, Persignano, Malva e soprattutto San Giovanni Valdarno;

che i disagi sono stati denunciati agli enti di controllo e alle amministrazioni comunali, dai cittadini, dal comitato, dall'osservatorio permanente sulla discarica di podere rota;

che sono state fatti dei presidi nei Comuni di San Giovanni Valdarno e di Terranuova Bracciolini ad opera del comitato "vittime podere Rota" per mettere in evidenza il problema;

che la stampa locale ha dato ampio spazio alle varie vicende

VISTO ALTRESI'

che su indicazioni dell'Arpat sono stati presi vari provvedimenti sia nell'impianto di compostaggio che in quello di discarica per limitare le emissioni odorigene e questi comprendevano anche la diminuzione dei conferimenti nei due impianti.

che i provvedimenti presi non hanno sortito l'effetto dovuto poiché dopo la loro attuazione si sono avuti i fenomeni odorigeni più pesanti, tanto che nei giorni e nelle notti del 3-4-5-agosto il puzzo disturbante è stato una costante soprattutto su San Giovanni Valdarno

VISTO ALTRESI'

Che da un lato, l'apparato tecnico (Arpat) , tenendo conto delle difficoltà impiantistiche del sito e dei disagi provocati alla popolazione, evidenzia le problematiche e suggerisce ulteriori restrizioni e ottimizzazioni ,

che dall'altro lato, la Regione Toscana delibera accordi PER ACCOGLIERE RIFIUTI DA ALTRE REGIONI e far lavorare gli impianti di podere rota al massimo della loro capacità (provocando un aumento di stress impiantistico e quindi maggiori disagi);

che , sempre la Regione Toscana , con l'ordinanza 1/2015 consente lo smaltimento di 38.000 tonnellate annue di rifiuto non differenziato proveniente da Firenze ATO centro e ci riporta nella situazione ante 2014, contravvenendo alla legge, che obbliga a conferire rifiuti in discarica solo se trattati. e annullando la precedenti ordinanza 1/2014 in cui si obbligava il conferimento in discarica ai soli rifiuti differenziati , sistemando una situazione anomala soprattutto con Firenze (*“Un fatto importante”, fu dichiarato allora-“non scontato, perché ci sono molte discariche, talvolta anche indicate come esempi di gestione virtuosa, che ad oggi non lo fanno.”*)

Che l'ATO Toscana Sud pubblica un bando ad evidenza pubblica a luglio 2015 con cui esprime “manifestazioni di interesse” ad accogliere organico da fuori ATO per far lavorare a pieno carico l'impianto di compostaggio TB, senza che gli organi di controllo (Arpat) e conferenza dei servizi siano stati interessati.

CONSIDERATO

quanto emerso nella conferenza dei servizi e il parere dell'ARPAT nell'ultima relazione AIA

CONSIDERATO CHE

In forza della recente sentenza della Cassazione Penale, sez.III, n. 12019 del 23.03.2015 il reato di cui all'art. 674 codice penale (getto pericoloso di cose) si configura anche in presenza di “molestie olfattive” promananti da impianto munito di autorizzazione per le emissioni in atmosfera (ancorchè rispettoso dei relativi limiti) e ciò perché non esiste una normativa statale che preveda disposizioni specifiche- e, quindi, valori soglia – in materia di odori (sez. 3, n. 37037 del 29.05.2012), con conseguente individuazione del criterio della “stretta tollerabilità” quale parametro di legalità dell'emissione, attesa l' inidoneità ad approntare una protezione adeguata all'ambiente ed alla salute umana di quello della “normale tollerabilità”, previsto dall'art. 844 cod.civ. in un'ottica strettamente individualistica (sez.3 n. 2475 del 09.10.2007). La sentenza precisa inoltre che “ la molestia olfattiva non può esser accertata in via scientifica, con qualsivoglia esame, ma deve essere affidata alla prova testimoniale ed alla verifica della sua attendibilità”, ribadendo pertanto che, con riferimento all'emissione di odori molesti, per la sussistenza della contravvenzione di cui all' art.674 cod.pen. non rileva che la condotta del singolo abbia determinato o meno il superamento di eventuali valori soglia fissati dalla legge o da singole autorizzazioni rilevando, ai fini della sussistenza del reato, che tali odori superino la normale tollerabilità. Circostanza che, non esistendo una normativa statale che preveda valori limite in materia di odori, può essere accertata anche sulla base di testimonianze

IMPEGNA IL SINDACO

Ad attivare gli uffici legali del Comune affinché si valuti se procedere a denunciare i gestori dell'impianto di “Podere Rota” sulla base di quanto enunciato in premessa e di quanto previsto dalla Sentenza della Cassazione sulle “ molestie olfattive” .